

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317715

ISSN 2035-794X

numero 10/I n.s., giugno 2022

**Trame cosmopolite. minorità e migrazioni intorno al
Mediterraneo. Per una introduzione. Fasc. 1 Figure,
Attraversamenti, comunità**

**Cosmopolitan plots. Minorities, migrations and cities around the
Mediterranean. Issue 1 Figures, crossings, communities**

Raffaele Cattedra - Gianluca Gaias - Giuseppe Seche

DOI: <https://doi.org/10.7410/1555>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILOLO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2022 in:

This volume has been published online on 30 June 2022 in:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 128 - 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

Special Issue

**Trame cosmopolite. Minorità, migrazioni e città intorno
al Mediterraneo.
Figure, attraversamenti, comunità***

**Cosmopolitan weaves. Minorities, migrations and cities
around the Mediterranean.
Figures, crossings, communities**

A cura di / Edited by

Raffaele Cattedra - Gianluca Gaias - Giuseppe Seche

* I due fascicoli parte di questo Special Issue sono stati realizzati nell'ambito del progetto "Narra_Mi. Re-Thinking Minorities. National and Local Narratives from Divides to Reconstructions" co-finanziato dalla Fondazione di Sardegna (2019-2021)

RiMe 10/I n.s. (June 2022)

Special Issue

Trame cosmopolite. Minorità, migrazioni
e città intorno al Mediterraneo.
Figure, attraversamenti, comunità

Cosmopolitan weaves. Minorities, migrations
and cities around the Mediterranean.
Figures, crossings, communities

A cura di / Edited by

Raffaele Cattedra - Gianluca Gaias - Giuseppe Seche

Table of Contents / Indice

Trame cosmopolite. Minorità e migrazioni intorno al Mediterraneo / *Cosmopolitan plots. Minorities, migrations and cities around the Mediterranean*

Raffaele Cattedra - Gianluca Gaias - Giuseppe Seche Trame cosmopolite. Minorità e migrazioni intorno al Mediterraneo. Per una introduzione / <i>Cosmopolitan weaves. Minorities, migrations and cities around the Mediterranean. For an introduction</i>	5-20
Cinzia Atzeni Luoghi, attraversamenti e soste. Pratiche di cosmopolitismo negli spazi delle recenti migrazioni trans-mediterranee / <i>Places, crossings and stopover places. Cosmopolitan practices in the spaces of recent trans- Mediterranean migrations</i>	21-44
Alessandro Pes Senza l'impero: le comunità italiane in Africa orientale tra mito imperiale e fine del colonialismo / <i>Without the empire: Italian communities in East Africa between imperial myth and the end of colonialism</i>	45-62
José Manuel Maroto Blanco Racismo e historia africana y afrodescendiente en la historiografia espanola: un estado de la cuestión / <i>Racism and African and Afro- descendant history in Spanish historiography: a state of the question</i>	63-77
Monica Iorio Un posto al sole dove conviene invecchiare: voci di pensionati italiani in Tunisia / <i>A place in the sun where it is worth getting old: voices of Italian</i>	79-89

retirees in Tunisia

Marcello Tanca 91-120
Intersezioni tra fumetto e migrazioni. Uno sguardo geografico /
Intersections between comics and migrations. A geographical look

Minorità e sguardi cosmopoliti sulla Sardegna / *Minorities and cosmopolitan gazes on Sardinia*

Giovanni Sistu 121-124
Approdi al margine. Minorità e sguardi cosmopoliti sulla Sardegna /
Landing places on the margin. Minorities and cosmopolitan gazes on Sardinia

Cecilia Tasca - Mariangela Rapetti 125-142
Tracce di ebraismo in Sardegna tra esodi e ritorni / *Traces of judaism in Sardinia between exoduses and returns*

Valeria Deplano 143-160
Contaminazioni (post)-coloniali. Gli Italiani di Tunisia a Santa Margherita di Pula / *(Post-)colonial contaminations. Italians of Tunisia in Santa Margherita di Pula*

Felice Tiragallo 161-184
Tracce di cosmopolitismo e costruzioni di identità nel mondo minerario sardo / *Traces of cosmopolitanism and constructions of identity in the Sardinian mining world*

Maria Luisa Di Felice 185-205
"Eravamo come schiavi". Famiglie contadine a Mussolinia-Arborea: fonti orali e dinamiche socio-economiche / *"We were as slaves". Peasant*

families in Mussolinia-Arborea: oral sources and socio-economic dynamics

Carlo Di Bella

207-226

Fotografare e rappresentare: sguardi sulla Sardegna del Secondo
Dopoguerra / *Photographing and representing: gazes on post-World War II*
Sardinia

Focus

Luciano Marrocu

229-237

L'uomo che visse due volte. Alessandro Spina tra Oriente e Occidente
/ The man who lived twice. Alessandro Spina between East and West

Trame cosmopolite. Minorità, migrazioni e città intorno al Mediterraneo. Per una introduzione

Cosmopolitan weaves. Minorities, migrations and cities around the Mediterranean. For an introduction

Raffaele Cattedra, Gianluca Gaias, Giuseppe Seche¹
(Università degli Studi di Cagliari)

1. *L'origine di una ricerca e i fili delle trame.* - 2. *Sul cosmopolitismo: posture, criticità, prospettive.* - 3. *Sguardi cosmopoliti: figure, attraversamenti, comunità.* - 4. *Bibliografia.* - 5. *Curricula vitae.*

1. *L'origine di una ricerca e i fili delle trame*

Cosmopolitanism is back. Con questa formula il geografo statunitense David Harvey annunciava nel 2000, sulle pagine della rivista *Public Culture*, il “ritorno” sulla scena globale di un concetto che, da secoli e sotto varie forme, attraversa, influenza e modella teorie scientifiche, ma anche prassi delle democrazie occidentali, e che per altro è stato applicato – o criticato – per interpretare l'intreccio dei microcosmi comunitari e confessionali urbani dei mondi urbani del Mediterraneo orientale, ad esempio in epoca ottomana e per spiegare le modalità di gestione politica e le relazioni con le minorità². Un concetto e una visione del mondo che di recente hanno preso a occupare uno spazio crescente nell'indagine scientifica e teorica, nonché nel dibattito pubblico legato al nazionalismo, alla globalizzazione, alla mobilità umana e alle forme di governo democratico, siano esse di segno inclusivo o fondate su identità rigide, modulate sulle norme sottese al moderno Stato territoriale nazionale. Non va dimenticato quanto le teorie sul cosmopolitismo come pure la figura dell'individuo “cosmopolita” abbiano rappresentato la bestia nera della ideologia nazista come pure di quella del comunismo staliniano, identificando il

¹ Il testo è stato concepito ed elaborato in collaborazione e unità di metodo e di intenti. La stesura del paragrafo 1 si deve a R. Cattedra; quella del paragrafo 2 a G. Gaias; del paragrafo 3 a G. Seche.

² Su quest'ultimo aspetto si veda il numero *Oriente Moderno*, 93 (2), 2013, e in particolare Melis, 2013.

cosmopolitismo – e il cosmopolita – come l'espressione di una maniera di essere al mondo e di modellarlo in chiave antipatriottica, e per questo capace di minare le basi identitarie e le geografie territoriali dello Stato.

Quello sul cosmopolitismo è comunque oggi un discorso aperto, che ne approfondisce la natura e le implicazioni in relazione a una visione globale della democrazia e della cittadinanza universale, ne indaga i legami con il progressivo affermarsi di movimenti sociali transnazionali o lo pone alla base delle politiche post-identitarie e anti-comunitarie in contrasto alle interpretazioni classiche del senso di appartenenza collettivo, come sottolineano tra l'altro da Steven Vertovec e Robin Cohen (2002). Gli studi in materia, stimolati dai discorsi sui diritti e sotto la spinta del capitalismo globale e delle migrazioni internazionali, hanno subito una netta accelerazione negli ultimi venti anni. Il cosmopolitismo è diventato oggetto di indagine nei più diversi ambiti disciplinari, oltrepassando i confini della filosofia, della storia, della geografia e dell'antropologia e sconfinando nella scienza politica e sociale, nella giurisprudenza, nelle scienze economiche o archivistiche. Se la varietà di approcci, di metodi e di fonti adottati per indagare dal punto di vista teorico nonché le pratiche culturali, sociali e territoriali del cosmopolitismo contribuisce a restituire la complessità di un punto nodale del discorso sulla contemporaneità alla luce della globalizzazione, come pure a reinterpretare e a proporre una rilettura della storia soprattutto in relazione alla dimensione imperiale, a quella coloniale e post-coloniale, al tempo stesso, tale varietà di approcci porta a considerare superata la necessità di una definizione univoca: il dibattito sul cosmopolitismo è oggi più che mai aperto e predisposto alla contaminazione, in particolar modo in ambito mediterraneo. E questa *special issue* intende contribuire a tale dibattito, affrontando o approfondendo alcune piste di riflessione.

Quali sono le capacità delle società ad integrare e mobilitare una "pluralità di appartenenze"? È un po' seguendo questa suggestione proposta dal filosofo Pascal Bruckner nel saggio *Le vertige de Babel* (2000), che ha preso avvio il progetto di questi due fascicoli di *RiMe*. Ed è su questa domanda trasversale, sia essa esplicita o che la si reperisca sottotraccia, che è possibile ritrovare in qualche modo il *fil rouge* che collega i contributi riuniti nei due fascicoli di *Trame cosmopolite* il cui focus è il Mediterraneo afro-euro-asiatico. La lettura del cosmopolitismo qui proposta, scevra dal ritenersi elogio acritico di una società armonica, priva di tensioni o conflitti fra gruppi, comunità o minoranze nello spazio, va colta come un'indagine e un'interrogazione sulle capacità sociali e pragmatiche che hanno (o hanno avuto) le

società di costruire forme di convivenza e d'inclusione nella complessità identitaria e culturale del contesto mediterraneo.

All'origine del lavoro qui presentato hanno contribuito vari momenti di confronto collettivo che è utile segnalare.

A monte, vi è un progetto di ricerca interdisciplinare denominato *Cosmomed*, che ha coinvolto una quindicina di ricercatori fra geografi, storici, antropologi, archivisti³, e che si è concluso con il convegno internazionale "Tracce di Cosmopolitismo intorno al Mediterraneo. Migrazioni, memorie e attualità" tenutosi a Cagliari nell'autunno 2019. Il convegno era per altro inserito in un evento pubblico, realizzato al Centro culturale d'arte *Il Lazzaretto* del capoluogo sardo, la cui finalità è stata quella di offrire a un vasto pubblico gli esiti scientifici della ricerca in una prospettiva tesa a riallacciare le relazioni fra Scienza e Arte. L'evento, oltre al simposio, comprendeva una mostra multimediale dal titolo *Tracce*, un laboratorio permanente (*Cosmolab*), l'istallazione di una biblioteca tematica (*Transiti*) e un sito web⁴.

La riflessione è poi proseguita con un ulteriore progetto denominato *Narra-Mi*, focalizzato, alla luce del cosiddetto *Narrative turn*, sulle questioni del "racconto" – le *NARRAzioni* appunto – delle *MINoranze* e delle *MINorità*, mettendo sempre al centro l'area del Mediterraneo⁵. In questo contesto, durante due anni è stato condotto presso il Dipartimento di Lettere, lingue e beni culturali dell'Università di Cagliari un ciclo di seminari sul tema della "Città cosmopolita" al quale hanno partecipato fra relatori e *discussants* una ventina di ricercatori⁶. Infine, un'altra occasione di

³ *COSMOMED. Tracce di Cosmopolitismo. Migrazioni, memorie e attualità fra Mediterraneo, Africa e Europa*, condotto presso il Dipartimento di Lettere, Lingue Beni culturali dell'Università di Cagliari e coordinato da Raffaele Cattedra, cofinanziato da Fondazione di Sardegna e Regione Autonoma della Sardegna, (2016-2019).

⁴ Per una sintesi si veda: *Catalogo Cosmomed*, 2020; Cattedra, 2020; sito web www.cosmomed.org (consultato il 18 luglio 2022). Efisio Carbone ha curato la parte artistica dell'evento e insieme a Rosi Giua la mostra *Tracce*. La mostra è stata inoltre allestita nell'agosto 2021 al *Museo MACC* di Calasetta, nell'isola di Sant'Antioco. La biblioteca è stata curata da Veronica Chisu, mentre *Cosmolab* da docenti, ricercatori e dottorandi dell'Università di Cagliari.

⁵ *Re-thinking Minorities. National and Local Narratives from Divides to Reconstructions*, coordinato da Raffaele Cattedra presso il Dipartimento di Lettere, lingue e beni culturali dell'Università di Cagliari, finanziato da Fondazione di Sardegna: 12 ricercatori coinvolti (2019-2022).

⁶ Seminario permanente "La Città Cosmopolita. Teorie, fonti e 7étodo di ricerca", 2020-21, coordinato da Raffaele Cattedra, Valeria Deplano, Gianluca Gaias, Eleonora Todde. Le registrazioni audio-video dei

confronto è stata quella offerta dal Seminario "Ripensando le Minoranze. Fonti e metodi di ricerca", tenutosi nel febbraio 2022⁷.

Pertanto, i contributi qui raccolti sono l'esito di un progressivo confronto collettivo da parte di autori/autrici che, in alcuni casi, sono stati coinvolti fin dal principio della ricerca con il progetto *Cosmomed*, di altri che ci hanno raggiunto nel progetto sulle minoranze e minorità (*NARRAmi*), o ancora di altri autori/autrici che hanno contribuito al seminario sulla *Città cosmopolita*. Va anche segnalato che la riflessione sull'intreccio problematico fra cosmopolitismo, minoranze, migrazioni e città intorno al Mediterraneo si è avvalso di un confronto che, oltre ad essere come si è accennato di carattere interdisciplinare e di metodo/i, ha voluto avere un approccio intergenerazionale, coinvolgendo insieme a studiosi *senior*, giovani ricercatori e dottorandi, che hanno potuto arricchire il dibattito con sperimentazioni di metodo e nuovi campi d'indagine.

Tenendo conto di tre maggiori prospettive con le quali approcciare qui la problematica teorica, l'osservazione delle pratiche e la riflessione sui metodi di studio sul cosmopolitismo, o per meglio dire – al plurale – di possibili "configurazioni cosmopolite", i contributi affrontano trasversalmente temi legati alle minoranze e alla/e minorità, alle mobilità e alle migrazioni, oppure interrogano un ambito privilegiato, una sorta di sfera quasi mitologica e paradigmatica del cosmopolitismo, come quella riguardante lo studio delle città nel Mediterraneo. Sul fondo, è la decostruzione, la ridefinizione e l'analisi di particolari situazioni storiche o contemporanee, l'individuazione di scale territoriali, di appartenenze spaziali, di luoghi peculiari e di tempi definiti, di ritmi o temporalità distinte che fanno emergere la riflessione sul cosmopolitismo; e ciò anche quando questa non è posta esplicitamente nella trattazione: un po' forse per tenerla debitamente "a distanza" e non darla per scontata, un po' perché considerata ambigua e "temibile" (Smyrnelis, 2016). Ad ogni modo, in questi due fascicoli, aperti all'indagine sulla media durata temporale e sulla contemporaneità, si incrociano costellazioni di comunità religiose, contatti fra lingue più o meno "comuni", mobilità umane e confini, diversità culturali e gruppi etnici, nazionali o anche comunità operaie, figure cosmopolite.

dieci incontri sono disponibili sul sito YouTube dell'Università di Cagliari: <https://www.unica.it/unica/it/multimedia_video_s1.page?contentId=VID240453>.

⁷ Università di Cagliari, seminario in presenza e sul Web, 3-7 febbraio 2022, curato da Raffaele Cattedra, Valeria Deplano, Andrea Corsale, Mariangela Rapetti e Isabella Soi.

Il primo fascicolo, *Figure, attraversamenti, comunità*, analizza varie declinazioni dell'approccio al cosmopolitismo nell'area del Mediterraneo. Con variazioni e combinazioni di metodi di studio, di fonti e di discipline – dal racconto orale (come negli contributi di Di Felice e Deplano) alla fotografia (Di Bella), dall'osservazione partecipante allo stato dell'arte bibliografico (Maroto Blanco), agli archivi (Tasca e Rapetti, Deplano), per finire al fumetto (Tanca)— affiorano così profili individuali e figure cosmopolite (Marrocu), contesti geografici e situazioni locali peculiari (Iorio, Tiragallo), oppure "attraversamenti" di spazi dove la competenza cosmopolita diventa sinonimo di sopravvivenza (Atzeni), nonché ambiti comunitari in condizione di minorità (Pes). Introdotta da una nota di presentazione di Giovanni Sistu, alcuni di questi contributi offrono una prospettiva su "minorità e sguardi cosmopoliti sulla Sardegna", ponendo criticamente alcuni interrogativi rispetto ad una presunta disposizione identitaria "granitica" di quest'isola, che purtuttavia persiste nell'immaginario collettivo o in una sua fuorviante rappresentazione ideologica.

Il secondo fascicolo mette sotto la lente del caleidoscopio alcune città del Mediterraneo. Introdotta da una premessa di R. Cattedra, l'universo urbano del mare di mezzo è indagato in alcuni casi in una prospettiva storica posta a cavallo fra il XIX e il XX secolo: Tunisi (Manduchi), Istanbul (Porrà); in altri casi la visione si apre sulle condizioni di un presente transnazionale come nel caso di Cagliari (Gaias, Cossu), o indaga sulle condizioni di frontiera, come a Ventimiglia (Aru); in altri ancora, l'approccio ricostruisce una parabola temporale che arriva all'oggi, o meglio a ieri, dal momento che nel caso della città di Odessa (Corsale) l'improvvisa congiuntura della guerra non ha consentito di integrare nell'analisi le conseguenze della drammatica attualità. Infine, il secondo fascicolo si conclude con una riflessione che si interroga sulla condizione "cosmo-politica" della città a partire da una "geografia indiziaria" (Memoli).

2. Sul cosmopolitismo: posture, criticità, prospettive

Se il termine cosmopolita, ovvero "cittadino del mondo", che deriva com'è noto dal greco *κόσμος* (*kósmos*: cosmo, universo ordinato, mondo) e *πολίτης* (*polítēs*: cittadino) esiste da ben oltre duemila anni⁸, è pur vero che come si è già accennato

⁸ Questa espressione venne usata per la prima volta da Diogene di Sinope che si definiva come

esso è ancora attuale; ma è altrettanto evidente che da allora, in questo suo lungo attraversamento temporale, spaziale e politico, il suo significato è mutato. Se nel Mediterraneo la configurazione di pratiche cosmopolite o di intenti di gestione e di governo di territori (intese ad esempio come forme variabili di cittadinanza), al di là di possibili anacronismi nell'adozione del concetto si sono generate in ambiti segnati dai grandi imperi, da quello alessandrino (volto all'inclusione dei barbari) all'impero romano a quello ottomano o asburgico, o si siano manifestate attraverso altre forme di contatti, che fra scambi e conflitti, presenza e "spostamenti" di minoranze, migrazioni (più o meno forzate) che hanno segnato le terre di questo Mare, secondo dei regimi o degli ordini che diversi autori chiamano premoderno, e poi coloniale e "risorgente" (Escallier, 2003), è utile qui ripercorrere sinteticamente alcuni nodi semantici e cronologici.

La base normativa che ha sostenuto l'idea di un impianto concettuale cosmopolita, capace di regolare diritti, doveri e status sociale e politico delle persone, è da ricercarsi nell'idea di *pace perpetua*⁹ sviluppata dal filosofo Immanuel Kant e consolidatasi a partire dal XVIII secolo.

Il filosofo tedesco è stato preso come fonte principale per gran parte del pensiero cosmopolitico contemporaneo (Taraborrelli, 2011)¹⁰. Rimanendo però nell'ambito

κοσμοπολίτης (cosmopolita) a chi gli chiedesse quale fosse la sua patria. Diogene, vissuto tra il IV e il III secolo a.C. era un cinico. Secondo quanto tramanda Diogene Laerzio, Diogene fu anche la prima persona conosciuta ad aver utilizzato il termine "cosmopolita". Difatti, interrogato sulla sua provenienza, Diogene rispose: «Sono cittadino del mondo intero». Si trattava di una dichiarazione sorprendente in un'epoca dove l'identità di un uomo era intimamente legata alla sua appartenenza ad una polis particolare. Cfr., fra altri, Brown, 2006.

⁹ Il titolo originale del trattato del filosofo tedesco è *Zum Ewigen Frieden*.

¹⁰ In Kant, il concetto di cosmopolitismo rimanda all'idea dell'essere e del vivere come cittadini di un mondo che prende la forma di un *Kósmos*, un insieme ordinato, in cui la somma di individualità molteplici e diverse tra loro sono interconnesse in maniera "armoniosa" secondo un ordine razionale. Essere cittadini del mondo, per Kant, non rappresenta tuttavia uno status, un qualcosa di già dato ed acquisito, ma costituisce un compito, una *Bestimmung*, una destinazione verso la quale l'intero genere umano sembra indirizzato (Pirni, 2005). Come osserva ragionevolmente Beck, 2005 però, questo è un tipo di cosmopolitismo che per quanto positivo negli intenti, è ben lungi dall'essere progetto realizzabile. Si tratta infatti di una teorizzazione di tipo piuttosto elitario, in quanto le possibilità di aprirsi al mondo in tempi passati erano decisamente limitate alle *élites* urbane e alle classi più abbienti. Lo stesso significato di cosmo aveva accezioni diverse da quelle strettamente culturali. In buona sostanza, se adesso siamo capaci di decifrare criticamente i lati positivi e negativi, è al quotidiano che dobbiamo fare affidamento. Il cosmopolitismo-la cosmopolitizzazione è una situazione necessaria e

della filosofia, senza addentrarsi nella sfera politico-istituzionale, il concetto di cosmopolitismo è passato per una serie di metastrutture che, in relazione allo svilupparsi delle società su scala globale, hanno di volta in volta interessato trasversalmente temi ricollegati in misura variabile all'idea di una cittadinanza globale e a quella dell'esistenza di un diritto umano e universale, che male si conciliava, però, con le esigenze e le spinte conservative sviluppatesi nel corso della storia recente nell'ambito degli Stati nazione.

A partire dai presupposti di matrice kantiana, il cosmopolitismo contemporaneo è stato declinato in diverse forme che interessano la sfera sociale, quella privata, quella pubblica, politica e ideologica, accogliendo posizioni tra loro discordi sull'idea stessa di un cosmopolitismo che si vorrebbe come "universale".

La comune appartenenza al genere umano, filo rosso del pensiero cosmopolita sino alle teorizzazioni più recenti, non è tuttavia sufficiente a costituire un impianto teorico-concettuale soddisfacente e comprensibile alle stesse scienze sociali. Tali interpretazioni, infatti, si scontrano da un lato con un forte etnocentrismo o per meglio dire ad un eurocentrismo, già di per sé pilastro implicito del pensiero cosmopolita nel postulato kantiano; dall'altro, risultano, almeno in parte, acritiche e poco attente ai sistemi e ai rapporti di potere inscritti in una dialettica tra egemonia e subalternità, nelle sue diverse sfaccettature di carattere sociale, politico ed economico (e dunque, nei modi di intendere e praticare i concetti di classe, razza, status).

Oggi sono le sfide poste in essere dalla globalizzazione ad essere il perno intorno al quale si diramano le diverse variazioni sul tema, a partire proprio dalla sua natura aperta e contraddittoria¹¹.

Per cercare di ragionare quindi sul cosmopolitismo come soggetto discorsivo attorno al quale costruire una serie di significati che ruotino intono alle definizioni che ciascuno di noi può offrire, contribuendo a marcarne e delimitarne le spaccature concettuali per contenere (come accennato in precedenza) la scivolosità e la tendenza a costituirsi in sistemi di interpretazione contrappositivi (cosmopolitismo *vs* nazionalismo, globalità *vs* località, etc.), si possono individuare dei temi di discussione, che aiutino a comprenderne alcune sfumature di significato, o provare a definirne delle altre. È questo forse uno dei punti più interessanti che in qualche modo i contributi qui presentanti cercano di affrontare: ragionare sul

immanente del vivere contemporaneo.

¹¹ Su quest'ultimo aspetto riguardante "condizione cosmopolita" contemporanea, si veda: Agier, 2013.

cosmopolitismo e analizzarne le sue possibili configurazioni significa mettere in discussione lo stesso termine, tentare di comprendere come e se questo possa concettualmente aprirsi a nuove definizioni o aggiornamenti in relazione al cambiamento storico e alle tensioni del presente.

In questo momento storico, ad esempio, assistiamo a una tendenza di rafforzamento dell'interesse verso le identità culturali e comunitarie. Oggi *l'altro e l'altrove* sono in mezzo a noi; la loro stessa esistenza fisica non si lega più indissolubilmente a un confine nazionale o a uno Stato-Nazione. L'oggetto di studio è meno focalizzato sui rapporti di dipendenza diretta tra Stato e individuo, ma si basa sulla interazione stessa tra i soggetti in questione.

La contrapposizione semplice tra *cosmopolitismo* e *provincialismo/nazionalismo*, dove il primo indica la globalità e la (almeno parziale) compiutezza del progetto cosmopolita, gli altri forme di resistenza alle forze omogeneizzanti della globalizzazione, cessa di essere utile ai fini del ragionamento proprio quando si osserva e ci si scontra con quei cosmopolitismi "locali" o vernacolari (Werbner, 2017); in questo senso, le varie forme di cosmopolitismo, indissolubilmente legate su un livello culturale al tema dell'identità, si muovono lungo un *continuum*.

Amartya Sen (2006) individua una pluralità di identità e di capacità possibili che ciascun individuo possiede o manifesta. Pensiamo banalmente ad un esempio di casa: il sovrapporsi di identità possibili che sottostanno a termini valoriali quali *bianco, maschio, europeo, italiano*, in una scala che arriva sino all'identità individuale; tali identità possono coesistere, e tra queste stesse posizioni differenti sono numerosi i punti di incontro che rendono l'identità di per sé collettiva o partecipata¹².

Di fatto, dunque, i termini stessi che sottendono al concetto di cosmopolitismo si prestano a una rielaborazione in chiave plurale e postmoderna che tenga in conto questa dimensione forte e importante delle differenze locali, tra le identità culturali e comunitarie. Kwame Anthony Appiah (2007) scrive del "suo" cosmopolitismo che si pone distante da un universalismo basato sulla forza omologante della mondializzazione, puntando piuttosto a un atteggiamento di acculturazione plurilaterale, fondato sul riconoscimento e sulla tolleranza delle diversità culturali,

¹² Su questi aspetti si rimanda all'analisi storica sul concetto di cosmopolitismo di Massimo Mori, 2010. Si considerino, nel primo fascicolo di questo volume, i contributi di Di Felice e di Tiragallo o, ancora, di altri autori che rievocano la questione del locale o della dimensione più "cosmo-politica" (Memoli e Aru, nel secondo fascicolo). Su un altro piano, quello delle tradizioni nazionali, si osservi, ad esempio, la questione della negritudine in Spagna, analizzata qui da Maroto Blanco.

intese queste come ricchezza di fondo delle società. Il cosmopolitismo descritto da Appiah pone l'accento sul valore etico del dialogo, dello scambio culturale – e sociale – da cui nascono ibridazioni e *métissage* delle esperienze¹³. Non senza problemi o contraddizioni, sempre Appiah parla di un processo in divenire che, come afferma anche Beck (2005), richiede tempo, pratica e abitudine alla convivenza plurale.

Dal canto suo, in un'accezione postcoloniale, Hohmi Bhabha (1996) sottolinea quanto le forme di ibridazione generate dall'incontro/scontro tra diversi modelli di interpretazione del mondo siano un valore fondante dell'idea di un tale processo di riscrittura in chiave cosmopolita delle istanze storiche, sociali e politiche della contemporaneità.

Così, secondo questa visione, il presente risulta contaminato da un insieme di "passati" non rappresentati e non presi in carico dalla storia occidentale; invece, è un coro a più voci: sono i vari *Poli-*, *Pluri-*, *Multi-* inscritti negli incontri secolari avvenuti tra le sponde di un mare che separa e unisce allo stesso tempo. Il Mediterraneo cosmopolita è polifonico, policromo, poliritmico (Di Maio, 2012; Chambers, 2012; Gaias, Atzeni, 2019).

E quell'idea di cosmopolitismo che si fonda su forme di autorappresentazione direttamente collegata a ideali di matrice illuminista di progresso morale e civile, oltre che materiale – in sostanza, di fatto eurocentrica – è turbata dalla presenza di quelle storie subalterne e "minori" che popolano il pianeta (Chambers, 2012).

In una visione prospettica, è nella forza delle prassi dell'ibridazione culturale che il concetto di cosmopolitismo ci sembra prendere forza: l'incrocio, l'incontro, il meticciano (*métissage*), cessano di essere considerati valori negativi e diventano valori aggiunti. In quanto processo culturale che prevede la mescolanza di gusti, scelte e stili di vita esistenti, il cosmopolitismo mira a definire un'idea *morale* della co-presenza e della convivenza tra culture. In questo senso il cosmopolitismo diviene progetto.

Seguendo alcune delle molteplici interpretazioni che arricchiscono il dibattito internazionale, quello contemporaneo può essere letto e interpretato come un "cosmopolitismo dal basso" o "dal volto umano" (Tarrius, 2000; 2002; Mellino, 2005) apportato dalle più differenti forme dell'alterità – o meglio – dalla ordinaria ed evidente diversità culturale: è semplice pensare, dopotutto, a quali siano le implicazioni quotidiane di un certo tipo di cosmopolitizzazione "banale" (Beck, 2005), riconducibili a un corollario di manifestazioni del mondo, che vanno dalla

¹³ Si veda in questo senso il contributo di Atzeni.

cucina alla televisione, dal mondo dello sport alla tecnologia, che negli ultimi tempi ne ha particolarmente definito e modificato i tratti (De Certeau, 2001).

È forse più marcatamente nelle città, di oggi come di ieri, che possiamo ritrovare le *trame* di un tale cosmopolitismo in divenire: la relazione sempre più stretta tra i vari *qui* e i vari *altrove* nel mondo, infatti, trovano in esse la propria espressione fisica e simbolica. Da Istanbul a Tunisi, da Odessa a Cagliari e lungo le rive di un Mediterraneo dalle geometrie variabili, come si vedrà nel secondo fascicolo di questo *special issue*, la lettura dell'urbano consente di ragionare sulle storie che hanno definito la forma delle città, a partire da vicende, da "personaggi" e da eventi di proporzioni diverse, che ne hanno in varia misura segnato l'evoluzione nel corso della storia. Inoltre, di là dell'essere presupposto spaziale di un cosmopolitismo storico o premoderno, come accennato sopra, se osservate con uno sguardo particolarmente rivolto al presente, numerose città sono sempre più interconnesse, e presentano altrettante analogie – nella forma, nella figura e nelle loro rappresentazioni; ma, allo stesso tempo, il tessuto sociale e il sotto-testo urbano parlano di dinamiche territoriali differenti, autonome o interdipendenti, che storicamente gli hanno dato forma, disegnando e modellando le quotidianità, gli stili di vita e gli immaginari di chi abita o aspira ad abitare la città.

Crocevia dove si intersecano *gli attori e le cose del cosmopolitismo*, le città e con esse le società cambiano, nella forma e nella sostanza. L'urbano, laboratorio della contemporaneità, ci porta a identificare una moltitudine di spazi e di situazioni di cosmopolitismo: il cosmo rientra così nello spazio urbano.

La città intesa come metafora del mondo, *il kosmos*, si pone come un punto di osservazione privilegiato per riflettere sul modo in cui pensiamo e viviamo gli spazi della società contemporanea, insistendo, attraverso la lente del cosmopolitismo, sulle forme di co-presenza, sui gruppi, sulle comunità e sugli individui che contribuiscono a dare forma alla *città cosmopolita* a partire dallo sguardo che possiamo su di essa (Guarrasi, 2012; De Spuches, 2012).

3. Sguardi cosmopoliti: figure, attraversamenti, comunità

Quali sono quindi le trame proposte per poter meglio focalizzare lo sguardo cosmopolita? In una rotta che dall'Africa porta all'Italia si pongono, nel primo fascicolo, i testi di Luciano Marrocu e di Cinzia Atzeni. Il primo, con un *focus* sulla figura di Alessandro Spina e a partire dalla relativa produzione letteraria, ricostruisce il profilo di un intellettuale dall'anima italo-araba. Atzeni, in altro modo,

trasformando in fonti le interviste e i materiali raccolti durante esperienze di lavoro e studio vissute in stretto contatto con richiedenti asilo e rifugiati, approfondisce gli spazi di convivenza che i migranti incontrano durante il viaggio e nei primi luoghi di accoglienza, evidenziando le caratteristiche di una situazione di frontiera; la stessa frontiera che ritorna nel contributo di Silvia Aru su Ventimiglia (nel secondo fascicolo).

Un percorso opposto, invece, si può compiere con gli studi di Alessandro Pes e Monica Iorio. Cosa accade quando una comunità di stranieri, legittimata da un'operazione di conquista coloniale, accede in un periodo di post-colonialità? È questa la domanda posta da Pes a proposito della comunità di italiani in Eritrea ed Etiopia, cui si offrono risposte partendo dalle operazioni di ricostruzione dell'identità e dalle attività portate avanti dal circolo Juventus di Addis Abeba. Iorio, diversamente, si muove nella contemporaneità, analizzando le storie dei pensionati italiani che, alla ricerca di una vita migliore e spinti dalle agevolazioni fiscali, sono partiti per la Tunisia. Se già con Pes si sono trovati spunti, sulla ricostruzione della memoria si soffermano José Manuel Maroto Blanco e Marcello Tanca. Il primo analizza il caso spagnolo, affrontando un'analisi sui testi che si sono occupati delle relazioni tra Spagna e Africa e Spagna e razzismo: il tema è di grande interesse e attualità per il passato coloniale transoceanico di quel paese e perché mette in luce l'apporto offerto da nuovi studiosi, alcune volte di origine africana e quindi con prospettive diverse da quelle tradizionali, superando così le aporie di nazionalismo metodologico. Tanca, d'altro canto, analizza da geografo la produzione fumettistica legata alle migrazioni, segnalando come questo particolare genere tratti l'argomento e possa diventare un elemento di costruzione della cultura di massa.

Dunque, emigrato e immigrato, spostamento e stanzialità, confine e frontiera, identità e alterità, temporaneo e definitivo, scritto e orale, testo e immagine, sono alcuni dei temi (e degli approcci) trattati nei saggi raccolti nella prima parte del volume, fondati su puntuali casi di studio e fonti scritte e orali. In tutti vi è lo sfondo del Mediterraneo, inteso come mare che si divide il continente europeo da quello africano (e asiatico) ma che consente continui spostamenti tra essi. La presenza di tali concetti spiega il perché sia stata scelta proprio questa rivista per pubblicare il *dossier* in oggetto: si tratta di temi cari all'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, che ci ospita, e, più in generale, alla storiografia sul Mediterraneo¹⁴. Ed è proprio

¹⁴ In proposito, basterà scorrere i titoli della collana *Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale* edita dall'ISEM, oppure ai lavori dei suoi ricercatori, tra i quali si ricorda Guia Marin –

questa considerazione che, a nostro avviso, propone ampi parallelismi con le epoche precedenti, tanto da poter ispirare futuri confronti e analisi con una prospettiva diacronica o, meglio ancora, di *longue durée*.

Isole e città costiere hanno sempre giocato un doppio ruolo, sia di cerniera tra l'entroterra e il Mediterraneo, sia di collegamento tra esse e le altre città del Mediterraneo. Questi luoghi sono stati caratterizzati dalla convivenza, ora in forma di dialogo ora di scontro, con l'alterità, sia con quella temporanea sia con quella che, spesso a colpi di spada, è divenuta stabile e si è inserita tra gli elementi "locali" fino ad intrecciarsi. Gli esempi sarebbero tanti: solamente per stare vicini ad archi cronologici cari all'Istituto, si potrà ricordare l'epoca medievale, con l'espansione ligure e pisana o con la *diagonal insular* o *ruta de las islas* catalano-aragonese, oppure quella moderna, con un mondo iberico caratterizzato da molteplici frontiere interne ed esterne. L'analisi su particolari situazioni sociali e giuridiche o su veri e propri luoghi fisici potrebbe consentire di ritrovare caratteristiche simili alle frontiere analizzate da Cinzia Atzeni: infatti, a ben vedere, relazioni familiari e professionali tra mondi ed etnie diversi ma anche problemi di convivenza e descrizione dell'altro sono tematiche tipiche agli studi sull'incontro e sulla convivenza. E questo anche quando si è davanti a una migrazione professionale, motivata dalla scelta di intraprendere attività commerciali o imprenditoriali in luoghi diversi da quelli di origine (Soldani, 2017; gli studi presenti in Tanzini-Tognetti, 2016; Kikuchi, 2018). Ma cosa accade quando le comunità di stranieri si vedono isolate rispetto alla "madrepatria"? È questa una nuova domanda che, sulla scia dello studio di Pes, trova eco nei secoli precedenti: limitandoci all'Italia, si pensi alle comunità straniere che, una volta dominanti, furono costrette ad abbandonare i territori o, per sopravvivere, ad accettare e a ritagliarsi nuovi spazi sotto gli ultimi dominatori, come accadde tra XIII e XIV secolo, all'indomani delle conquiste catalano-aragonesi nel Meridione, in Sardegna e in Sicilia.

Si pone quindi l'esigenza, cui si potrà rispondere con nuovi lavori di questo tipo, di approfondire il tema allargando l'arco cronologico della ricerca, abbracciando quei secoli precedenti che offrono fonti capaci di evidenziare le cause e le conseguenze di uno spostamento mediterraneo, non tanto dalla prospettiva politico-militare quanto da quella sociale e culturale (Abulafia, 2013; Broodbank, 2015; Tanzini-Tocco, 2020). Un percorso che, certamente, può avere un particolare punto d'osservazione proprio a partire dal ruolo e dalla storia delle isole. Maiorca,

Mele - Tore, 2015.

Sardegna e Sicilia, solamente per limitarci a quelle più grandi del Mediterraneo occidentale, sono caratterizzate da una storia lunga e complessa, in cui gli scambi e gli spostamenti hanno sempre avuto un ruolo determinante (Abulafia, 1994; Gallinari, 2018; Tocco, 2001; Schena - Tognetti, 2017; Seche, 2020). Una considerazione che, in qualche modo introdotta e suggerita dal lavoro di Rapetti-Tasca, ben si accorda con i saggi dedicati alla Sardegna introdotti da Giovanni Sistu.

4. Bibliografia

- Abulafia, David (2013) *Il grande mare. Storia del Mediterraneo*. Milano, Mondadori.
- (1994) *A Mediterranean emporium: the Catalan kingdom of Majorca*. Cambridge, University press.
- Agier, Michel (2013) *La condition cosmopolite*. Paris: La Découverte.
- Appiah, Kwame Anthony (2007) *Cosmopolitismo. L'etica in un mondo di estranei*. Roma-Bari: Laterza.
- Beck Ulrich (2005) *Lo sguardo cosmopolita*. Roma: Carocci
- Bhabha Homi (1996) 'Culture's In-Between', in Hall, Stuart - Du Gay, Paul (eds) *Questions of Cultural Identity*. London: Sage Publications, pp. 53-60.
- Broodbank, Cyprian (2015) *Il Mediterraneo: dalla preistoria alla nascita del mondo classico*. Torino: Einaudi.
- Brown, Kennet (2006) *Some aspects of Cosmopolitanism*. <https://www.academia.edu/3627903/Cosmopolitanism_final_version> (consultato il 18 maggio 2022).
- Bruckner, Pascal (2000) *Le Vertige de Babel. Cosmopolitisme ou mondialisme*. Parigi: Arléa.
- Catalogo Cosmomed* (2020) coordinamento di Raffaele Cattedra. Sassari: SAIC editore.
- Cattedra, Raffaele (2020) 'Tracce di cosmopolitismo: migrazioni, memorie, attualità fra Mediterraneo ed Europa', in *Università di Cagliari e Fondazione di Sardegna: un percorso comune nella ricerca*. Cagliari: UnicaPress, pp. 117-184.
- Chambers, Iain (2012) *Mediterraneo blues. Musiche, malinconia postcoloniale, pensieri marittimi*. Torino: Bollati Boringhieri

- De Certeau, Michel de (2001) *L'invenzione del quotidiano*. Roma, Edizioni Lavoro
- De Spuches, Giulia (a cura di) (2012) *La città cosmopolita. Altre narrazioni*. Palermo: Palumbo Editore.
- Di Maio, Alessandra (2012) 'Mediterraneo Nero. Le rotte dei migranti nel millennio globale', in De Spuches, Giulia (a cura di), *La città cosmopolita. Altre narrazioni*. Palermo: Palumbo Editore, pp. 142-163.
- Escallier Robert (2003) 'Le cosmopolitisme méditerranéen. Réflexions et interrogations', *Cahiers de la Méditerranée*, 67, numero dedicato a *Du cosmopolitisme en Méditerranée*, pp. 1-13.
- Gaias, Gianluca - Atzeni, Cinzia (2019) 'Cartografie migranti, storie e narrazioni. Altri modi di raccontare la mobilità', in Orrù, Paolo (a cura di) *Il dualismo nord-sud: vecchie e nuove questioni in Italia e nel mediterraneo*. Firenze: Franco Cesati Editore, pp. 33-47.
- Gallinari, Luciano (ed.) (2018) *Sardinia from the Middle Ages to contemporaneity: a case study of a Mediterranean island identity profile*. Bern: Peter Lang.
- Guarrasi, Vincenzo (2012), *La città Cosmopolita. Geografie dell'ascolto*. Palermo: Palumbo Editore.
- Guia Marín, Lluís-J. - Mele, Maria Grazia Rosaria – Tore, Gianfranco (a cura di) (2015) *Identità e frontiere: politica, economia e società nel Mediterraneo (secc. XIV-XVIII)*. Milano, FrancoAngeli.
- Harvey, David (2000) 'Cosmopolitanism and the banality of geographical evils', *Public culture*, 12 (2), pp. 529-564.
- Kikuchi, Catherine (2018) *La Venise des livres 1469-1530*. Ceyzérieu: Champ Vallon, 2018.
- Melis, Nicola (2013) 'Minorities, intermediaries and middlemen in the Ottoman empire: An introduction', *Oriente Moderno*, 93 (2), pp. 349-364.
- Mellino, Miguel (2005) *La critica postcoloniale. Decolonizzazione, capitalismo e cosmopolitismo nei postcolonial studies*. Roma: Meltemi.
- Mori, Massimo (2010) 'Cosmopolitismo', *Il Mulino*, 6, pp. 86-911.
- Pirni Alberto (2005) 'Virtù e Cosmopolitismo in Kant', *Studi Kantiani*, 18, pp. 99-115.

- Rodríguez, Vincent - Mayoralas-Fernández, Gloria - Rojo, Fermina (1998) 'European retirees on the Costa del Sol: a cross-national comparison', *International Journal of Population Geography*, 4 (2), pp. 183-200.
- Schena, Olivetta – Tognetti, Sergio (a cura di) (2017) *Commercio, finanza e guerra nella Sardegna tardomedievale*. Roma: Viella.
- Seche, Giuseppe (2020) *Un mare di mercanti: il Mediterraneo tra Sardegna e Corona d'Aragona nel tardo Medioevo*. Roma: Viella.
- Sen, Amartya (2006) *Identity and Violence. The Illusion of destiny*. Norton, New York.
- Smyrnelis, Marie-Carmen, (2016) 'Postface. Reinterroger le(s) cosmoplitisme(s) en contexte urbaon dans l'aire méditerranéenne', *Diasporas*, 28, pp. 115-129.
- Soldani, Maria Elisa (2017) *I mercanti catalani e la corona d'Aragona in Sardegna: profitti e potere negli anni della conquista*. Roma: Viella.
- Tanzini, Lorenzo – Tocco, Francesco Paolo (2020) *Un Medioevo mediterraneo: mille anni tra Oriente e Occidente*. Roma: Carocci.
- Tanzini, Lorenzo – Tognetti, Sergio (eds.) (2016) *La mobilità sociale nel Medioevo italiano*. Roma: Viella.
- Taraborrelli, Angela (2011) *Il cosmopolitismo contemporaneo*. Roma: Laterza.
- Tarrius, Alain (2000) *Les nouveaux cosmopolitismes: mobilités, identités, territoires*. La Tour-d'Aigues: Editions de l'Aube.
- (2002) *La mondialisation par le bas. les nouveaux nomades des économies souterraines*. Paris: Balland.
- Tocco, Francesco Paolo (2001) *I Buondelmonti di Sciacca: storia dell'insediamento in Sicilia di una famiglia fiorentina tra XIV e XVI secolo*. Messina: Intilla.
- Vertovec, Steven – Cohen, Robin (eds) (2002) *Conceiving cosmopolitanism: theory, context and practice*. Oxford University Press, pp. 1-22
- Werbner, Pnina (2017) 'Via dall'orientalismo. Verso un'etica cosmopolita localizzata', *Meridiana*, 89, pp. 29-49.
- <www.cosmomed.org> (consultato il 18 maggio 2022).

5. *Curricula vitae*

Raffaele Cattedra è professore ordinario di Geografia presso il Dipartimento di Lettere, lingue e beni culturali dell'Università di Cagliari. Si occupa di Mediterraneo, di città e migrazioni, privilegiando approcci legati alla multimedialità con prospettive aperte al rapporto fra scienza, arte e territorio. Ha insegnato in Francia e lavorato in Marocco e Tunisia. Ha organizzato nel 2019 l'evento Cosmomediterraneo. Tracce di cosmopolitismo intorno al Mediterraneo: migrazioni, memorie attualità (Centro d'arte il Lazzaretto, Cagliari). Fra le ultime pubblicazioni, ha curato in collaborazione con Franco Angeli, 2021. *Geografie e visioni di una città*, Franco Angeli, 2021.

Gianluca Gaias è dottore di ricerca e cultore della materia in geografia presso l'Università degli studi di Cagliari. Si interessa di diversità culturale e migrazioni transnazionali, con uno sguardo legato alle "nuove geografie" che emergono dalle mobilità umane. Nei suoi percorsi di ricerca si è occupato di questioni legate al patrimonio culturale, in Italia e all'estero, concentrando l'attenzione sulle pratiche pubbliche, politiche e sociali legate alla patrimonializzazione e alle forme di creatività urbana.

Giuseppe Seche è docente di Scuola Secondaria Superiore (ITC Chironi, Nuoro) e docente a contratto di Storia medievale presso l'Università degli Studi di Sassari. I suoi interessi di studio si focalizzano sulla storia culturale, economica e sociale del Mediterraneo tardomedievale. Oltre a saggi su libri e riviste, tra le ultime pubblicazioni si ricorda il volume *Un mare di mercanti: il Mediterraneo tra Sardegna e Corona d'Aragona nel tardo Medioevo* (Roma: Viella, 2020).

Periodico semestrale pubblicato dal CNR

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017